

◆ **Errore del Poligrafico nella stampa**
Basta una lampadina per leggere le cifre per l'estrazione dei premi settimanali

◆ **Il direttore Cutrupi ammette l'errore**
ma assicura: «Nessuno ne trarrà vantaggi sui nuovi tagliandi più strati di vernice»

◆ **Già venduti più di 8 milioni di tagliandi**
Lo scivolone proprio mentre si sperava nella ripresa del gioco con «Carramba»

IN
PRIMO
PIANO

Lotteria Italia, la gaffe del gratta e vinci

Numeri visibili controluce, ma i Monopoli assicurano: «Non cambia nulla»

ROMA Una nuova gaffe getta discreditato sulla Lotteria Italia proprio quando si pensava di rilanciarla. Sui biglietti in vendita c'è un madornale errore di stampa. La parte «gratta e vinci», riservata ai premi settimanali, è riuscita male. E così per leggere i numeri nascosti sotto lo strato argentato basta mettere il biglietto controluce, senza alcun bisogno di grattare. Un fatto che autorizza immediatamente sospetti e diffidenze. Anche i Monopoli di Stato ieri si sono affrettati a gettare acqua sul fuoco, pur ammettendo l'errore, commesso peraltro dal Poligrafico dello Stato che ha in appalto la stampa dei biglietti. Il direttore generale Vittorio Cutrupi ha assicurato che la svista non provocherà alcun problema al concorso, in quanto poter leggere i numeri senza grattare non avrà alcuna influenza sul gioco. «Si tratta di un problema esclusivamente grafico - sostiene Cutrupi - che riguarda solo un numero limitato di biglietti stampati sui quali si leggono in trasparenza alcuni numeri di quelli nascosti sotto la patina di vernice grattabile. Abbiamo avvisato già da 15 giorni il Poligrafico che cura la stampa dei biglietti e che ha subito aumentato da due a tre strati la patina di vernice che copre i numeri». I biglietti in circolazione, alcune migliaia, non sono però stati ritirati perché anche l'eventuale conoscenza preventiva dei numeri non influenzerebbe la possibilità di vincita. È vero infatti che per chi ha già acquistato il biglietto grattare o leggere con l'aiuto di una lampadina i numeri non cambia nulla. Ma è anche vero che, almeno teoricamente, i rivenditori potrebbero partecipare alle estrazioni settimanali usando i biglietti non ancora venduti. E questo lo ammette lo stesso Cutrupi. «È vero - afferma Cutrupi - Gli unici che potrebbero approfittarne sono i rivenditori, che prima di vendere i biglietti potrebbero utilizzarli per giocare senza grattare la patina asportabile. Ma anche questa è un'ipotesi difficile da realizzare». E perché sia difficile da realizzare il direttore dei Monopoli

li spiega illustrando il meccanismo del gioco. Il giocatore è in possesso di un biglietto con sette numeri da 0 a 9 celati dallo strato di vernice color argento. Durante le puntate di «Carramba» vengono estratti inizialmente quattro numeri: se sono riportati nel tagliando, non importa in quale sequenza, l'acquirente potrà chiamare un numero telefonico. Il computer raccoglie però solo 123 telefonate e, tramite un meccanismo automatico imparziale, ne seleziona una sola. Così avviene anche dopo l'estrazione del quinto, sesto e settimo numero e in questo caso il premio è di un miliardo. In questo caso il numero di coloro che potranno telefonare si riduce e così, per chi è in possesso di un biglietto con tutti e sette i numeri estratti, aumenta la possibilità di riuscire ad essere catturato da questospedale centralino computerizzato.

L'illustrazione del meccanismo viene utilizzata dal direttore dei Monopoli per sostenere che l'errore non favorirà nessuno. Ma è anche vero che un rivenditore paziente potrebbe comunque piazzarsi davanti alla tv dopo aver letto tutti i numeri dei biglietti ancora invenduti, garantendosi probabilità molto più alte di vittoria che non quelle di un comune cittadino. Secondo il direttore dei Monopoli poi l'eventualità che vengano favoriti i rivenditori è ancora più rara in quanto i nuovi biglietti verranno stampati con più strati di vernice e quindi quelli «trasparenti» presto saranno nelle mani di chi li ha già acquistati.

Il Poligrafico dello Stato ieri con una nota ha cercato di scaricare la responsabilità sui Monopoli: «I biglietti di questa lotteria sono prodotti secondo le specifiche caratteristiche tecniche che sono state concordate con l'amministrazione committente». Ma Cutrupi ribatte leggendo il contratto: «Le cifre devono essere illeggibili fatta eccezione per particolari e sofisticate apparecchiature». E invece basta metterli contro una lampadina o alla luce del sole di mezzogiorno.

C.F.



Dufoto

LE REAZIONI

Angius: «Visco deve disporre un'indagine»

ROMA Gavino Angius non ha dubbi, anche se l'errore non avrà alcun effetto sulla regolarità del concorso, l'episodio è un fatto gravissimo. Il senatore diessino, presidente della commissione Finanze di palazzo Madama, chiede l'intervento di Vincenzo Visco per fare luce su questo ennesimo scivolone della Lotteria Italia. «Il ministro ha il dovere di disporre un'indagine amministrativa per capire come si possa essere verificato un tale errore - dice -. Si tratta di cose che non devono assolutamente verificarsi in un campo così delicato perché possono indurre il sospetto che vi sia una truffa, è una cosa grave che va chiarita fino in fondo». Ancora più grave, a giudizio del presidente della commissione Finanze, se si pensa alla lunga catena di incidenti più o meno gravi che hanno coinvolto la

lotteria Italia e gli altri giochi a premi. A partire da quello più clamoroso di due anni fa, quando le biglie si incastrarono nell'urna durante l'estrazione dei premi finali. Dopo lunghi bracci di ferro giudiziari solo nel dicembre scorso, alla presenza dell'associazione dei consumatori, è stata assegnata la vincita ai possessori dei biglietti contenuti nelle palline incastrate e anche al possessore del biglietto estratto successivamente che, dopo essere stato promosso nella «classe» dei 2 miliardi, fu retrocesso nella serie da 200 milioni. L'altro episodio di rilievo è quello della pioggia di biglietti vincenti che sommerse Curno, biglietti stampati per errore dal Poligrafico dello Stato. «Io non so se quest'ultimo episodio sia dovuto alla trascuratezza, se vi sia del dolo o delle forme di boicottaggio - dice ancora Angius -

la cosa certa è che si tratta di un fatto grave, che danneggia i cittadini e l'erario».

C'è anche chi chiede il ritiro dei biglietti e il rimborso a chi li ha acquistati. È quanto fa con un esposto, presentato ieri al procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma Consolato Labate, il responsabile del Movimento dei Diritti civili Franco Corbelli che nella denuncia ipotizza il reato di truffa. «È incredibile e sconcertante che siano stati stampati e già distribuiti 6 milioni di biglietti della Lotteria Italia senza avere prima verificato ogni dettaglio ed accertato la stessa regolarità del concorso - afferma Corbelli nella nota - evidentemente tutte le figuracce degli ultimi anni, puntualmente denunciate dal Movimento Diritti civili, non hanno insegnato nulla ai vari responsabili della Lotteria Italia».

Secondo Corbelli «è fin troppo palese che il gioco e lo stesso programma televisivo abbinato vadano subito sospesi e i biglietti immediatamente ritirati ed annullati. Non si può certamente consentire che questa farsa, beffa e truffa, venga legalizzata».

C.F.

SEGUE DALLA PRIMA

MITO INFRANTO

Il numero del vincitore o lo comunica agli spettatori sparsi per la nazione, un qualsiasi distributore della Lotteria (tabaccaio, cartolaio, rivenditore), che con un minimo di previdenza abbia decifrato i biglietti invenduti e si sia annotato su un foglio (o nel computer) i numeri, controlla immediatamente se il numero vincente è tra quelli che giacciono nel suo negozio, e in caso affermativo comunica alla Rai: «Ho vinto». I miliardi sono suoi. Di fronte alla legge, all'umanità, alla storia, e, quel che più conta, alle banche. Non ha ri-

schiato nulla, ha intascato il massimo. Una sberla in faccia al mito della debendata. La Lotteria riprende da un principio immondo, che è questo: non lavorare, la ricchezza vi sceglie a caso. Facendo proprio questo principio, la nostra repubblica si macchia di un po' di quell'immondezza. Perché il popolo che compra i biglietti (dieci milioni a Roma, dieci milioni a Milano... 36 milioni di biglietti emessi) non crede né nel lavoro né nel capitale. I soldi non si fanno col lavoro. Non si fanno nemmeno con i soldi, che è il principio della Borsa. I soldi si fanno con la fortuna. Questo significa che non c'è rapporto tra merito e premio. Tu lavori come un pazzo ti ammali e muori. Ma quale benemerito, la famiglia ti maledirà perché l'hai abbandonata. Tu affidi i tuoi soldi

a un fondo comune bancario, la banca li usa con oculatezza, ma Clinton ha rapporti impropri a tua insaputa con una stagista che non sai neanche cosa voglia dire, e i tuoi risparmi calano di colpo. I grandi giocatori di Borsa ti sprezzano: in Borsa si mettono i soldi che si è pronti a perdere. Fino a ieri dicevano: guardate i pensionati inglesi come sono bravi, investono i fondi pensione in Borsa, e così si rivalutano. Italiani, fatelo anche voi. Siate europei. Chi l'ha fatto, adesso ha la pensione decurtata. Ma allora, non c'è un dio che vegli sui poveri, e guidi la «selezione» tra i salvati nel cielo dei supermiliardari e i sommersi nell'inferno dei sotto-milioni? Come no, c'è: è il dio delle Lotterie. Il dio delle Lotterie vola sulla Penisola, da Nord a Sud, qualche volta fa

una capatina sulle isole, ma in generale si libra tra Centro e Sud (perché qui si vende la maggior quantità di biglietti), entra nelle case insomma, tocca un italiano, due, quattro, e dice: tu sei plurimiliardario, voi siete monomiliardari. Quel dio è giusto, perché è cieco. Il commento dei dimenticati dalla sorte è: speriamo che abbia vinto un disoccupato, un pensionato. Nessuno se la prende se non vince lui, perché chi sceglie il vincitore è cieco. Su questa fiducia, che è un Giudizio di Dio, si reggeva la fiducia nello Stato.

Questa fiducia è morta ieri. Adesso si scopre che il dio dei miliardi non è cieco. Spia da tutti i biglietti. Per incrociare i suoi occhi, e vedere se guarda te, non hai che da accostare il biglietto a una fonte di luce. Ma chi può farlo su

vasta scala senza spendere una lira? I negozi che hanno migliaia, decine di migliaia di biglietti invenduti. Quei biglietti non sono incontrollabili. Se quel che dice il giornale è vero, e si possono leggere controluce, sono tutti controllati. Di solito, quando si fa un concorso a soldi, si escludono i dipendenti della società che lo organizza, per evitare i sospetti di trucchi. Qui si fa il contrario. Il trucco o, più probabile, l'errore, è tutto a vantaggio dei dipendenti della rete. Allora, questa non è una lotteria pubblica. È una lotteria per i distributori della Lotteria. Gli italiani che aspettavano di essere toccati dal dio dei miliardi, cieco e imparziale, sanno che quel dio li evita, perché ha gli occhi. Da ieri, 6-7 milioni di italiani sono in lutto.

FERDINANDO CAMON

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25.2.1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi ASPES (Azienda Speciale Pesarese) degli anni 1996 e 1997 (1)

1) Ultimo Consuntivo Approvato dall'Ente Locale

Le notizie relative al Conto Economico sono le seguenti:

Denominazione	in milioni di lire		Denominazione	in milioni di lire	
	1996	1997		1996	1997
COSTI			RICAVI		
Esistenze iniziali	2.399	2.522	Fatturato per vendita beni e servizi	106.609	106.671
Personale:			Contributi in c/ esercizio	8.926	8.788
- Retribuzioni	21.626	21.689	Proventi, rimborsi e ricavi div.	6.293	5.138
- Contributi sociali	10.061	10.107	Costi capitalizzati	4.747	4.504
- Accantonamenti al T.F.R.	1.908	1.612	Rimanenze finali di esercizio	2.522	2.573
TOTALE	35.994	36.130			
Prestazioni a terzi	635	659			
Lavori, manutenzioni, riparazioni	3.258	3.759			
Prestazioni di servizi	9.208	9.934			
TOTALE	49.096	50.482			
Acquisto materie prime e materiali	34.392	36.190			
Altri costi, oneri e spese	31.136	26.467			
Ammortamenti	9.202	10.196			
Interessi su capitale di dotazione	2.439	2.289			
Interessi su mutui	685	343			
Altri oneri finanziari	49	43			
Utile di esercizio	1.099	682			
TOTALE	128.097	126.674			

Le notizie relative allo Stato Patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	in milioni di lire		Denominazione	in milioni di lire	
	1996	1997		1996	1997
ATTIVO			PASSIVO		
Immobilizzazioni tecniche	125.061	143.396	Capitale di dotazione	65.064	65.064
Immobilizzazioni immateriali	145	508	Fondo di riserva	157	287
Immobilizzazioni finanziarie	7.895	7.904	Salvi attivi rivalutazione monetaria	-	796
Riserve e risconti attivi	455	898	Fondo rinnovo e f.do sviluppo	60.930	69.195
Scorte di esercizio	2.522	2.572	Fondo ammortamento	11.124	12.905
Crediti commerciali	14.342	15.871	Altri fondi	12.696	12.116
Crediti v/ Ente proprietario	9.758	8.080	Fondo T.F.R.	10.320	8.675
Altri crediti	13.941	18.745	Mutui e prestiti obbligazionari	5.965	8.428
Liquidità	22.130	11.376	Debiti v/ Ente proprietario	10.320	8.675
Perdita di esercizio	-	-	Debiti commerciali	22.213	24.141
Perdite esercizi precedenti	-	-	Altri debiti	6.673	6.877
TOTALE	196.241	209.139	Utile di esercizio	1.099	682
			TOTALE	196.241	209.139

Il Direttore Generale
Dott. Ing. Ivo Monteforte

Il Presidente
Ing. Antonio Caturani

VINCERO

in diretta
su RTL 102.5
Pippo Baudo
presenta
Il Gran Galà
della Lirica.

Questa sera alle ore 21.00, lo ascolti in diretta su
RTL 102.5, lo vedi in diretta su Canale 5.

Del Teatro Fraschini di Pavia le più grandi arie d'opera e non solo, interpretate dalle voci più promettenti della lirica italiana. Medrina e padroni della manifestazione Katie Flicciarelli, Pietro Ballo, Paata Burchuladze, Gloria Scalchi e Roberto Servile. Commenti e interviste di Nicoletta De Ponti.

RTL 102.5 LA RADIO